

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 1 di 15
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

*Misure di Prevenzione della Corruzione e  
della Trasparenza della FONDAZIONE  
“Multi-Risk sciEnce for resilient  
commUnities undeR a changiNg climate  
(RETURN)”*

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 2 di 15
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

## INDICE

<b>I.</b>	<b>OGGETTO E FINALITÀ DEL PRESENTE DOCUMENTO .....</b>	<b>6</b>
<b>II.</b>	<b>INDIVIDUAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE .....</b>	<b>6</b>
<b>III.</b>	<b>MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....</b>	<b>7</b>
<b>IV.</b>	<b>SEGNALAZIONI E TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA LA GLI ILLECITI (“WHISTLEBLOWING”) .....</b>	<b>12</b>
<b>V.</b>	<b>MISURE DI TRASPARENZA .....</b>	<b>12</b>
<b>VI.</b>	<b>SOGGETTI COINVOLTI NELL'APPLICAZIONE DELLE MISURE DI TRASPARENZA .....</b>	<b>13</b>
<b>VII.</b>	<b>ATTESTAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE.....</b>	<b>13</b>
<b>VIII.</b>	<b>ACCESSO CIVICO .....</b>	<b>13</b>
<b>IX.</b>	<b>SCANSIONE TEMPORALE DEGLI ADEMPIMENTI .....</b>	<b>15</b>
<b>X.</b>	<b>ORGANO COMPETENTE .....</b>	<b>15</b>
<b>XI.</b>	<b>MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTI .....</b>	<b>15</b>

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 3 di 15
	<b>ai sensi della L.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

### **PREMESSA NORMATIVA**

Va preliminarmente precisato che il quadro normativo in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza è in costante evoluzione, sia per quanto concerne l'inquadramento sistematico degli enti, sia per quanto riguarda gli adempimenti ed i riferimenti normativi che gli operatori sono chiamati ad attuare. Principio cardine di tutta la normativa è la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) che ha introdotto per le Amministrazioni Pubbliche centrali e locali, nonché per gli enti di diritto privato riconducibili nell'alveo della Pubblica Amministrazione, l'obbligo di adottare una serie di misure di contrasto ai fenomeni corruttivi. Occorre sottolineare che il legislatore utilizza il termine "corruzione" con un'accezione molto ampia e non strettamente limitata alle fattispecie penalistiche di corruzione, concussione ed induzione indebita. In tale contesto, il fenomeno corruttivo è infatti inteso in senso lato e comprensivo di tutte quelle situazioni in cui vi sia un uso ai fini privati e/o distorti delle funzioni pubbliche.


La L. 190/2012 ha anche revisionato la disciplina della "trasparenza" – intesa come uno degli strumenti finalizzati a supportare l'intero sistema normativo in materia – e i relativi oneri in capo alle amministrazioni pubbliche e agli enti di diritto privato controllati o partecipati dalla Pubblica Amministrazione.

Con il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, oggi denominato "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", il Governo, in attuazione di una delega contenuta nella legge n. 190/2012, ha sistematizzato i principali obblighi di pubblicazione previsti dal legislatore.

Successivamente, con D. Lgs. 97/2016 denominato "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" il legislatore ha profondamente modificato l'allora vigente normativa, tanto sia con riferimento all'anticorruzione, sia con riferimento alla trasparenza. In particolare, il citato decreto legislativo ha, tra le altre previsioni, individuato espressamente i destinatari della normativa mediante l'inserimento dell'art. 2 bis nel D. Lgs. 33/2013. La nuova norma ora menziona espressamente, tra gli altri, le Fondazioni quali soggetti dotati di obblighi in materia di trasparenza, prevedendo anche le condizioni di applicabilità della citata normativa mediante l'individuazione di due distinte categorie di soggetti.

La prima categoria (art. 2 bis comma lettera c), nella quale non si ritiene ricompresa la Fondazione Return, fa riferimento "alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni":

essa comprende gli enti con più intensi rapporti con la P.A. da cui discende l'applicazione di un regime normativo più incisivo e sostanzialmente prossimo a quello previsto per gli Enti pubblici.

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 4 di 15
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

Alla luce del dettato normativo rientrano in tale categoria di soggetti coloro che presentino la sussistenza congiunta di tre requisiti:

- a) bilancio superiore a cinquecentomila euro;
- b) il maggioritario finanziamento pubblico per almeno due esercizi consecutivi nell'ultimo triennio;
- c) la designazione di tutti i Membri del Consiglio di Amministrazione da parte di Pubbliche Amministrazioni.


La seconda categoria di soggetti (art. 2 bis comma 3), nella quale si ritiene ricompresa la Fondazione Return, fa riferimento, invece, "alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici", ovvero ad Enti aventi unicamente numerosi rapporti con la P.A. e, come tali, assoggettati a un regime meno invasivo ed incidente rispetto alla categoria precedente.

Per tali soggetti il legislatore, ai fini dell'applicabilità della normativa, prevede la sussistenza alternativa dei seguenti requisiti:

- esercizio di funzioni amministrative;
- attività di produzione di beni e servizi a favore di P.A.;
- gestione di servizi pubblici.

Occorre precisare che il D. Lgs. 97/2016 è intervenuto anche sulla legge 190/2012 e, tra le altre modifiche, ha introdotto il nuovo comma 2 bis nella stessa legge. Tale comma definisce il PNA atto di indirizzo (I) per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e (II) per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2 (n.d.r. nessun richiamo viene fatto al comma 3), del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. Ad esso spetta, inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individuare i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e indicare obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione. Ne consegue che l'inserimento all'interno dell'una o dell'altra categoria comporta una modulazione diversa dell'attività di compliance a carico degli enti.

Pertanto, la prima categoria di soggetti attua una serie di misure anticorruzione e trasparenza molto più vicine a quelle previste in capo alla Pubblica Amministrazione, mentre la seconda gode di un regime diversificato.

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 5 di 15
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	


Per entrambe le categorie la definizione delle misure concrete è stata devoluta dal legislatore all'ANAC mediante specifiche linee guida. Tali linee guida (denominate "Nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici") sono state pubblicate in bozza e messe in consultazione il 23 marzo 2017 fino al successivo 26 aprile, la pubblicazione in via definitiva è intervenuta con Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 e la decorrenza per l'entrata in vigore dei provvedimenti è stata definita a partire dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. In Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 284 del 05-12-2017 è stato pubblicato l'avviso relativo alla suddetta Determinazione. Le nuove Linee Guida devono ritenersi totalmente sostitutive delle precedenti disposizioni, in quanto attuative delle modifiche legislative intervenute dal 2015 ad oggi. Esse individuano e modulano gli adempimenti derivanti dalla normativa in questione sulla base della diversa natura di enti a cui ci si riferiscono (società in controllo pubblico, società a partecipazione pubblica non di controllo, enti di diritto privato in controllo pubblico, enti di diritto privato a partecipazione pubblica non di controllo).

Il presente documento formalizza il protocollo di legalità ai sensi della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e relativi decreti delegati per la parte applicabile alla Fondazione Return.

Considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001 e quelle previste dalla legge n. 190 del 2012, stante l'inquadramento della Fondazione tra gli enti ex comma 3 art. 2 bis D. Lgs. 33/2013, non è prevista, a carico della stessa, la formalizzazione della nomina del "Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza" né, anche alla luce della Determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 recante "Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", essa è destinataria di tutte le misure previste dalla normativa in materia di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e relativi decreti delegati.

Ai sensi delle predette Linee Guida, per quanto concerne gli enti di cui all'art. 2 bis, co. 3 si prevede che "Con specifico riguardo alle attività di pubblico interesse, si conferma l'orientamento già espresso da questa Autorità nella determinazione n. 8/2015 in merito alla stipula dei protocolli di legalità. Si ritiene, infatti, che sia compito delle pubbliche amministrazioni partecipanti promuovere l'adozione di protocolli di legalità che disciplinino specifici obblighi di prevenzione della corruzione in relazione all'attività di pubblico interesse svolta e ulteriormente calibrati e specificati anche in base alla eventuale tipologia di poteri (di vigilanza, di regolazione, di controllo sull'attività) che l'amministrazione esercita."

Successivamente, il PNA 2019 (adottato con Delibera 1064 del 13 novembre 2019) al paragrafo 1.2 della Parte V – Prevenzione della corruzione e trasparenza negli enti di diritto privato si prevede:

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 6 di 15
	<b>ai sensi della L.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

“Le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni non in controllo, come definite dal d.lgs. 175/2016, e le associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, che, fermo restando il requisito del bilancio superiore a 500.000 euro, esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni o di gestione di servizi pubblici, sono sottoposti, secondo il criterio della compatibilità, ai soli obblighi di trasparenza previsti per le pubbliche amministrazioni, limitatamente ai dati e documenti inerenti l’attività di pubblico interesse. Si evidenzia inoltre che nella delibera n. 1134/2017 l’Autorità ha ritenuto di interpretare estensivamente il riferimento ai soggetti di diritto privato contenuto al co. 3, a prescindere dalla partecipazione pubblica al capitale. I soggetti cui si applica la normativa sulla trasparenza sono le associazioni, le fondazioni e altri enti interamente privati – anche in forma societaria – non partecipati dalle pubbliche amministrazioni, che abbiano un bilancio superiore a 500.000 euro e che svolgano attività di pubblico interesse. Il profilo relativo alle caratteristiche dimensionali prescinde dunque dalla provenienza di risorse pubbliche. Per i soggetti individuati all’art. 2-bis, co. 3, del d.lgs. 33/2013 non è prevista l’adozione del PTCP e di altre misure di prevenzione della corruzione. Si ribadisce, tuttavia, l’auspicio espresso nella delibera n. 1134/2017 che le amministrazioni partecipanti, pur prive di strumenti di diretta influenza sui comportamenti delle società e degli enti, promuovano l’adozione di misure di prevenzione della corruzione eventualmente integrative del modello 231, ove esistente, o l’adozione del modello 231 ove mancante.”


Alla luce di tale atto di indirizzo, è stato istituito il presente documento riepilogativo delle misure attuate con finalità preventive, rispetto alla corruzione in senso ampio come intesa nella normativa di riferimento.

## **I. OGGETTO E FINALITÀ DEL PRESENTE DOCUMENTO**

Il presente documento ha per oggetto l'individuazione, in un'ottica di semplificazione, delle misure con finalità del perseguimento di un'ideale politica di Prevenzione della Corruzione e di promozione della Trasparenza calibrata sull'attività di interesse generale svolta dalla Fondazione come definita dall'ANAC.

## **II. INDIVIDUAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE**

La Fondazione “Multi-Risk sciEnce for resilienT commUnities under a changiNg climate(RETURN)” ha come scopo particolare quello di agire come soggetto attuatore (“Hub”) per la realizzazione del Programma di Ricerca di cui al Decreto Direttoriale del Ministero dell’Università e della Ricerca (di seguito “MUR”) n. 341 del 15 marzo 2022 e ss.mm.ii. (nel seguito “DD”), concernente l’avviso pubblico per la presentazione di Proposte di intervento per la creazione di “Partenariati estesi alle università, ai centri di ricerca, alle aziende per il

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 7 di 15
	<b>ai sensi della L.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

finanziamento di progetti di ricerca di base”, nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 Componente 2, Investimento 1.3, finanziato dall’Unione europea – NextGenerationEU e con specifico riferimento alla tematica n. 3, “Rischi ambientali, naturali e antropici”.

La Fondazione ha personalità giuridica di diritto privato, secondo la vigente normativa, non ha fini di lucro. Ai fini dell’applicazione della normativa in materia di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza, l’attività di interesse generale svolta dalla Fondazione sia quella prevista dall’art. 2 dello statuto della stessa.

### **III. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

- a) **Sistema di controllo interno**: il sistema di controllo interno della Fondazione è costituito dall’assetto organizzativo e gestionale, dalle regole di comportamento ed operative adottate al fine di consentire un sano, corretto e coerente perseguimento dello scopo della stessa.

Il sistema di controllo interno coinvolge tanto coloro ai quali sono attribuiti ruoli di progettazione e attuazione dei controlli quanto coloro che hanno compiti di supervisione e monitoraggio dell’efficacia ed effettiva applicazione degli stessi.


In particolare, il ruolo di progettazione e attuazione dei controlli compete al Consiglio di Amministrazione, all’Organo di Controllo, al Presidente e al Direttore/Project manager o Dirigente e/o del Responsabile in quanto i primi responsabili della gestione delle attività della Fondazione; all’Organo di Controllo spettano inoltre compiti di supervisione e controllo dell’osservanza da parte della Fondazione delle norme contenute nel presente statuto e nelle leggi vigenti, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, nonché sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

- b) **Modello di organizzazione, gestione e controllo**

La Fondazione prevede di adottare il Modello di Organizzazione e Gestione di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 recante: “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”. Al Modello saranno allegate le Disposizioni organizzative attuative dello stesso Modello, le quali conterranno le misure organizzative e gestionali idonee a prevenire fatti corruttivi nel rispetto dei principi contemplati dalla normativa in materia di Prevenzione della Corruzione.

- c) **Utilizzo delle risorse pubbliche**

Con riferimento all’utilizzo di denaro pubblico, in aggiunta all’adozione delle regole di comportamento, la Fondazione ha adottato specifiche procedure interne (elaborate sulla base di principi di controllo quali verificabilità, tracciabilità, coerenza e congruità di ogni operazione, separazione di funzioni, assenza di poteri illimitati, poteri e responsabilità chiaramente definiti e conosciuti, poteri di firma coerenti con le

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 8 di 15
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

responsabilità organizzative nonché sui riferimenti normativi) e misure di controllo finalizzate a presidiare il processo di ottenimento ed utilizzo dei fondi pubblici (italiani e comunitari) percepiti dalla stessa.

d) **Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro per determinati dipendenti pubblici.**

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, la Fondazione adotta le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici o il conferimento di incarichi di consulenza a soggetti che, negli ultimi tre anni di servizio alle dipendenze della Pubblica Amministrazione, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti dell'Ente.

Come detto, il processo di selezione e assunzione del personale (anche con riferimento ai dirigenti) è gestito dal Direttore/Project manager o Dirigente e/o del Responsabile.

In particolare, è previsto che venga implementata la sottoscrizione in fase di selezione, a tutti i candidati, sia per posizioni dirigenziali che non:

- di un documento finalizzato a rilevare l'esistenza di pregressi rapporti professionali e di dipendenza tra il candidato e la Pubblica Amministrazione (ex articolo 1 comma 2 D. Lgs. 165/2001);
- di una dichiarazione di non aver esercitato, negli ultimi tre anni di servizio alle dipendenze di una Pubblica Amministrazione, poteri autoritativi o negoziali nei confronti della Fondazione<sup>1</sup>.


f) **Distinzione delle competenze**

La Fondazione è consapevole che uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla possibilità che uno stesso soggetto possa cercare di ottenere vantaggi personali e illeciti tramite lo sfruttamento di un

---

<sup>1</sup> Si richiama, altresì, l'art. 21 del d.lgs. 39/2013 a tenore del quale «Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico». Inoltre, si richiama l'orientamento ANAC n. 1 del 4 febbraio 2015 in base al quale "Ai fini delle prescrizioni e dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001, che fissa la regola del c.d. pantouflage, devono considerarsi dipendenti della PA – ai quali è precluso avere rapporti professionali con i privati destinatari dell'esercizio delle loro funzioni, nei tre anni successivi alla conclusione del rapporto di lavoro - anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013, ivi inclusi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisca un rapporto di lavoro subordinato o autonomo". Si ricorda che, ai sensi del comma 16 ter dell'art. 53 D. Lgs. 165/2001, I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dallo stesso comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti. Si ricorda che l'ANAC ha evidenziato (con Orientamento numero 24 del 21 ottobre 2015 e con l'aggiornamento 2018 al PNA) come il rischio di "pantouflage" possa configurarsi, non solo con riferimento a chi abbia poteri autoritativi, ma anche in capo al dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere ANAC sulla normativa AG 74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015). Pertanto, il divieto di pantouflage si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento.



	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 9 di 15
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con terzi; a fronte di tale rischio, la Fondazione ha adottato misure preventive, compatibilmente con le esigenze e le dimensioni organizzative d'impresa.

In particolare, la Fondazione, stante le ridotte dimensioni organizzative, per esigenze organizzative o in ragione della particolare competenza professionale richiesta, prevede di distinguere le competenze all'interno delle diverse attività e flussi di processo (cd. "segregazione delle funzioni"), attribuendo a soggetti distinti i compiti di:

- a) svolgere istruttorie e accertamenti;
- b) adottare decisioni;
- c) attuare le decisioni prese;
- d) effettuare verifiche.


Nel caso in cui vi fosse notizia di avvio di procedimento penale a carico di un dipendente e di avvio di procedimento disciplinare per atti commessi contro la Pubblica Amministrazione e, più in generale, contro l'interesse della stessa, ferma restando la possibilità di adottare la sospensione del rapporto, ne sarà informato il Presidente affinché quest'ultimo valuti l'opportunità e la sussistenza dei presupposti giuridici per l'adozione delle seguenti misure, compatibilmente con il Contratto Collettivo Nazionale applicabile:

- sospensione dell'incarico in essere con atto motivato ed eventuale assegnazione ad altro incarico per il personale dirigenziale;
- assegnazione ad altra area aziendale per il personale non dirigenziale;
- applicazione delle misure cautelari previste nell'ambito di ciascun ordinamento.

#### **g) Astensione in caso di conflitto d'interesse**

La Fondazione ha previsto uno specifico "Regolamento per la gestione delle situazioni di conflitto di interessi". In particolare, la Fondazione richiede l'obbligo per ciascun destinatario di operare in modo da evitare ogni situazione di conflitto e devono astenersi da ogni attività che possa contrapporre un interesse personale a quello dell'Ente o che possa interferire ed intralciare la capacità di assumere, o di concorrere nell'assumere in modo imparziale ed obiettivo, decisioni nell'interesse esclusivo della Fondazione "Return". A tal fine è intenzione della Fondazione evitare tali circostanze mediante una prima valutazione dell'esistenza di potenziali conflitti di interessi in fase di assunzione attraverso la richiesta di sottoscrizione di apposito modulo.

Verrà altresì implementata la previsione di un apposito flusso informativo nei confronti del Direttore/Project manager o Dirigente e/o del Responsabile da parte dei dipendenti nel caso in cui il conflitto di interessi si manifesti nel corso del rapporto lavorativo.

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 10 di 15
	<b>ai sensi della L.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

L'informazione ai predetti soggetti – che ne valuteranno volta per volta l'effettiva sussistenza - deve essere tempestiva. Ove venga ravvisata la sussistenza del conflitto d'interessi verrà informato il Direttore/Project Manager che, sentito il Presidente, valuta la rimozione dall'incarico unitamente al Responsabile del soggetto in conflitto d'interessi. Ove i predetti soggetti ravvisino la necessità di sollevare il dipendente dall'incarico, il Responsabile del dipendente stesso dispone l'assegnazione dell'incarico ad altro dipendente se possibile, altrimenti avoca a sé il compito previa comunicazione al Direttore/Project Manager.

#### **h) Clausole contrattuali**

Al fine di tutelare la Fondazione da attività illecite di terzi è altresì prevista l'introduzione di specifiche clausole contrattuali che prevedano l'impegno della controparte al rispetto delle misure adottate nonché le conseguenze che comportamenti contrari alle previsioni ai protocolli preventivi di cui si richiede l'osservanza possono avere con riguardo ai rapporti contrattuali. Laddove possibile, dovranno essere inserite nei testi contrattuali specifiche clausole dirette a disciplinare tali conseguenze, quali clausole risolutive o diritti di recesso in caso di comportamenti contrari alle norme suddette.

#### **i) Monitoraggio**

La Fondazione, in coerenza con quanto già previsto per l'attuazione delle misure ex d.lgs. 231/2001, ha individuato un sistema di flussi informativi finalizzato a consentire il monitoraggio sull'implementazione delle misure di prevenzione coinvolgendo il Direttore/Project manager o Dirigente e/o del Responsabile per quanto concerne gli aspetti più strettamente operativi (poteri regolamentari, disciplinari, formativi, dispositivi e vigilanza nell'operatività quotidiana) e l'Organo di Controllo.


### **IV. SEGNALAZIONI E TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA GLI ILLECITI ("WHISTLEBLOWING")**

La Fondazione chiede a tutto il personale dipendente, ai collaboratori, ai fornitori ed ai volontari di segnalare eventuali commissioni di atti in palese contrasto con le linee di condotta dettate dalla Fondazione e da cui emerga - in base alle proprie conoscenze - l'alta probabilità che si sia verificato un fatto illecito come considerato dalla normativa applicabile.

In questa prospettiva è opportuno che le segnalazioni siano il più possibile circostanziate e offrano il maggior numero di elementi al fine di consentire alla Fondazione di effettuare le dovute verifiche ed effettuate unicamente in buona fede.

In adesione alla normativa nazionale in materia di prevenzione della corruzione, la Fondazione si impegna a tutelare il soggetto segnalante da qualsiasi misura ritorsiva o discriminatoria diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro, per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

Nell'ambito del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 la Fondazione ha previsto di strutturare un sistema di segnalazioni in linea con le modifiche normative apportate allo stesso decreto dalla

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 11 di 15
	<b>ai sensi della L.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

Legge 30 novembre 2017, n. 179 in materia di whistleblowing, recante 'Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato' a cui si rimanda.

#### **V. MISURE DI TRASPARENZA**

Per quanto concerne gli obblighi di trasparenza, la Fondazione ha da sempre collaborato con le P.A. richiedenti i dati finalizzati alle pubblicazioni sui rispettivi siti internet istituzionali, fornendo detti dati nel rispetto della disciplina sulla privacy.

Ai sensi delle Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici<sup>2</sup>, per l'attuazione delle disposizioni dettate in tema di trasparenza, il d.lgs. 33/2013 prevede l'applicazione della medesima disciplina dettata per le società soltanto partecipate e, in ogni caso, "limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea".

La Fondazione è dotata di un proprio sito internet, secondo le previsioni contenute nel D. Lgs. 33/2013, ove sarà attivata la sezione "Amministrazione Trasparente" strutturata secondo quanto previsto dall'allegato A del citato decreto "Struttura delle informazioni sui siti istituzionali". In tale sezione saranno attivate unicamente le sezioni relative ad attività rilevanti per la Fondazione. La Fondazione adempie alle prescrizioni normative previste per la Pubblica Amministrazione, come definito dall'ANAC, in quanto compatibili, e limitatamente ai dati e ai documenti ascrivibili all'attività qualificabile di pubblico interesse, come sopra individuata come contenute nell'allegato 1 alla Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017.


Per gli obblighi di pubblicazione applicabili alla Fondazione, ma che si riferiscono ad attività non svolte dalla Fondazione, verrà precisata tale circostanza nella relativa sezione del sito.

#### **VI. SOGGETTI COINVOLTI NELL'APPLICAZIONE DELLE MISURE DI TRASPARENZA**

La Fondazione, in relazione agli adempimenti trasparenza ad essa applicabili, individuerà i responsabili della comunicazione dei dati e i responsabili della pubblicazione degli stessi in una apposita disposizione organizzativa interna.

---

<sup>2</sup> Paragrafo "3.4.2 La trasparenza" e allegato 1 delle Nuove Linee Guida

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 12 di 15
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

## **VII. ATTESTAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

Ai sensi della normativa vigente, sono tenuti all'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione gli organismi o i soggetti individuati per lo svolgimento delle medesime funzioni attribuite all'OIV esistente nelle pubbliche amministrazioni, anche nelle associazioni, fondazioni e altri enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 3, secondo periodo del d.lgs. 33/2013 che hanno un bilancio superiore ai 500.000 euro e che svolgono funzioni amministrative, erogano servizi pubblici, svolgono attività di produzione di beni e servizi a favore di pubbliche amministrazioni. Gli obblighi oggetto di attestazione sono periodicamente individuati dall'ANAC.

All'interno della Fondazione, tale soggetto è ravvisato nel Direttore/Project manager o Dirigente e/o del Responsabile, il quale, pertanto, coordinandosi con il responsabile della comunicazione dei dati ed il responsabile del caricamento dei dati, provvederà alle scadenze previste dall'ANAC ad eseguire l'attività di attestazione.

## **VIII. ACCESSO CIVICO<sup>3</sup>**

L'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013 prevede il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati la cui pubblicazione non sia stata effettuata, o dati ulteriori rispetto a quelli pubblicati. In qualità di soggetto indicato al comma 3 dell'art. 2 bis del decreto trasparenza, tale accesso si applica nei confronti della Fondazione limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea ed è, comunque, soggetto ai limiti ed esclusioni indicati agli artt. 5, 5bis e 5-ter del D. Lgs. 33/2013.

### **Accesso civico semplice**

Le richieste di accesso civico semplice riguardano l'accesso a dati, documenti o informazioni soggetti ad obbligo di pubblicazione, come sopra richiamati. In tal senso, la Fondazione si attiene a quanto definito dall'ANAC con delibera n. 1134/2017 (e relativo allegato).


### **Accesso civico generalizzato**

Le richieste di accesso civico generalizzato riguardano l'accesso a dati, documenti o informazioni ulteriori rispetto a quelli già pubblicati, tuttavia sempre limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea.

Le richieste di accesso civico semplice e generalizzato possono essere presentate via mail con destinatario il Direttore/Project manager o Dirigente e/o del Responsabile della Fondazione, ai seguenti recapiti:

- email ordinaria: [segreteria@fondazionereturn.it](mailto:segreteria@fondazionereturn.it)
- tramite raccomandata a/r all'indirizzo della Fondazione, Corso Umberto I, 40 - 80138 Napoli

<sup>3</sup> Per ogni dubbio interpretativo o applicativo si rimanda alle linee Guida dell'ANAC in materia.

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 13 di 15
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

Il modulo deve essere compilato con l'indicazione precisa dei dati non pubblicati ai sensi della normativa in materia di trasparenza a cui si richiede l'accesso, ovvero dei dati ulteriori rispetto a quelli soggetti ad obbligo di pubblicazione a cui si richiede di accedere. È necessario precisare in modo dettagliato e chiaro le tipologie di dati e informazioni richieste ovvero, in caso di atti e documenti, la tipologia degli atti, gli estremi e le date di riferimento e quanto altro utile per individuare quanto viene richiesto. Il modulo compilato deve essere sottoscritto con firma autografa, scannerizzato e deve essere allegata copia documento di identità.

La Fondazione, entro trenta giorni dalla richiesta– ove ne sussista il presupposto giuridico – pubblica sul sito web istituzionale il documento, l'informazione o il dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente, ovvero comunica a quest'ultimo l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati, nel rispetto della normativa vigente, la Fondazione indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso di ritardi, omissioni o assenza di risposte, il richiedente può ricorrere al soggetto titolare del potere sostitutivo nella figura del Presidente, utilizzando i medesimi recapiti.

Per quanto riguarda la procedura di accesso civico generalizzato, la Fondazione si attiene alle disposizioni indicate nello stesso art. 5 ed a quelle delle Linee guida ANAC FOIA (delibera 1309 /2016).


#### **IX. SCANSIONE TEMPORALE DEGLI ADEMPIMENTI**

La Fondazione provvede a diffondere i contenuti del presente documento al suo interno e a pubblicarlo nella sezione "Altri contenuti" del proprio Sito Internet.

La Fondazione provvede, anche secondo quanto previsto al comma precedente, alla pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui all'articolo 5, tempestivamente e ferma restando la necessità del continuo aggiornamento dei dati ed informazioni pubblicate.

La Fondazione vigila sull'attività svolta e adotta tempestivamente gli accorgimenti organizzativi e gestionali idonei a prevenire fenomeni di cattiva gestione.

#### **X. ORGANO COMPETENTE**

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Pagina 14 di 15
	<b>ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA</b>	

Il presente documento è approvato dal Consiglio di Amministrazione e può essere modificato dallo stesso Consiglio o da diverso soggetto, come definito nell'ambito del sistema di deleghe e procure vigenti.

La Fondazione invita tutto il personale ed i collaboratori a prestare la massima collaborazione nell'attività di adeguamento alle prescrizioni ivi contenute.

#### **XI. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTI**

Il presente documento è soggetto a rivisitazione complessiva periodica, in relazione ad aggiornamenti normativi che assumano rilevanza per la Fondazione, fermo restando che eventuali modificazioni dell'attività o dell'organizzazione, rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza, andranno tempestivamente recepiti.

Per tutto quanto non disciplinato dal presente documento, si fa espresso rinvio alla normativa in materia e alle Linee Guida interpretative approvate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione ed è da intendersi automaticamente etero integrato dalla normativa e dalle linee interpretative dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, eventualmente emanate in data successiva alla sua approvazione.

Si ricorda che è vietata qualsiasi forma di raggirio o inganno nell'elaborazione dei documenti.

